

1) E' accettabile che la Regione Emilia Romagna continui ad erogare propri fondi alle scuole materne private, in contrasto con l'art. 33 della Costituzione (corrispondenti a 2.727.342 euro all'anno), che si aggiungono a quelli dello Stato e dei Comuni, (per un totale di oltre 40 milioni di euro all'anno) mentre la scuola statale è sottoposta a tagli crescenti ? A questo proposito noi proponiamo che la nostra regione utilizzi questi fondi a favore dei Comuni che non riescono a soddisfare la domanda di scuola dell'infanzia pubblica al fine di istituire nuove sezioni statali o comunali.

In linea di principio, solo quando le scuole pubbliche sono finanziate in maniera appropriata, si dovrebbero conferire fondi di finanziamento alle scuole private. Eppure il dovere della politica non e' solo quello di affermare principi, ma di gestire la cosa pubblica tenendo a mente le concrete esigenze delle famiglie di questa regione. Uno dei principali risultati di questa regione è l'alta percentuale di bambini fino a 6 anni iscritti in nidi e scuole d'infanzia. Come sappiamo questo ha un effetto fondamentale sull'inclusione sociale e sull'occupazione femminile, in questa regione la piu' alta d'Italia. A questo risultato partecipano oggi con un ruolo importante anche le scuole materne private. Si pensi ad esempio che nella provincia di Reggio Emilia, modello nazionale per l'istruzione dell'infanzia, le scuole materne private contribuiscono a raggiungere l'incredibile livello di copertura del 90% anche grazie alle scuole private che contribuiscono per poco meno del 40%.

2) Pensate che vada superato in ogni caso il meccanismo di finanziamento pubblico che eroga fondi a pioggia a tutte le scuole private anche a quelle che presentano rette di 800 euro al mese e non accolgono alunni diversamente abili ?

Il riconoscimento del ruolo delle scuole private nel raggiungere l'obiettivo pubblico dell'allargamento della copertura scolastica non deve essere ideologico. E quindi non c'e' alcun dubbio che l'accesso a fondi pubblici comporta il dovere di soddisfare gli stessi criteri che valgono per le scuole pubbliche. Se si puo' accettare che le rette delle scuole private siano piu' alte per le famiglie a reddito medio alto, non si puo' accettare che le scuole private non offrano il dovuto sostegno alle famiglie in situazione di difficoltà, particolarmente se con figli diversamente abili.

3) Ritenete auspicabile l'erogazione di risorse regionali alle scuole per sopperire ai tagli dei docenti in compresenza, degli insegnanti di laboratorio scientifico, di quelli di inglese e al taglio del tempo scuola dalla scuola primaria alla superiore ?

Le Regioni possono, in misura ridotta e a carattere straordinario, intervenire per supplire alla carenze di finanziamento statale alle scuole e all'istruzione in generale. Eppure questo non puo' essere una politica di carattere permanente perche', in assenza di un concreto sviluppo fiscale federale del nostro stato, il finanziamento statale all'istruzione rimane centrale. Se le regioni cercassero di colmare tutte le carenze dell'amministrazione statale, finirebbero presto per offrire un universo di servizi scadenti e generare nel cittadino un senso di generale sconforto verso la cosa pubblica.

4) Ritenete opportuno che la Regione presenti ricorso insieme con la collettività scolastica contro l'invasione delle proprie competenze sul piano dell'offerta scolastica territoriale e per difendere l'autonomia delle scuole ?

Il ricorso e' un provvedimento straordinario e come tale non si dovrebbe abusarne, come spesso capita in questo paese. Ma la cosiddetta "riforma della scuola" ha assunto un carattere cosi' grottesco che bisogna utilizzare ogni strumento a disposizione per limitarne almeno gli aspetti piu' dannosi e spregiudicati.

5) Ritenete opportuno che la Regione rifiuti l'applicazione della norma che consentirebbe l'accesso all'apprendistato a 15 anni, riducendo in tal modo l'obbligo scolastico di un anno ?

Gia' oggi i nostri ragazzi risultano marcatamente al di sotto della media europea sia per i livelli di apprendimento linguistico che scientifico nelle indagini PISA (fatte per confrontare studenti in paesi diversi). Ridurre l'obbligo scolastico, surrogandolo surrettiziamente con la formazione sul posto di lavoro, ci allontanerebbe ulteriormente dai paesi europei che hanno un obbligo (strettamente scolastico) fino almeno ai 16 anni.